
U2: sempre sulla breccia

Autore: Franz Coriasco

Fonte: Città Nuova

Per Bono Vox e soci, due nuovi singoli a far da preludio a un nuovo album in uscita all'inizio di dicembre. Sarà il trentesimo della loro carriera

Dopo *Songs of Innocence*, l'album del 2014, la più celebre rock band del nostro tempo si è riaffacciata sul mondo, e l'ha fatto come al solito in modo piuttosto originale: prima regalando alle sterminate centurie di aficionados una nuova canzone, *The Blackout*, e poi licenziando *You're the best thing about me*, l'apripista ufficiale dell'ormai imminente *Songs of Experience*, il nuovo attesissimo album del quartetto dublinese. Una sorta d'antipasto servito come un *cadeau* che costituisce in realtà l'incipit di una nuova, colossale campagna di marketing. Due belle canzoni in verità, in perfetto stile U2, con testi al solito ricchi di spunti e frasi ad effetto: «È nel buio che impari a vedere. Quando le luci si spengono, non dubitare mai della luce che possiamo davvero essere»; così Bono canta nella ruvida *The Blackout*, una canzone che invita a non avere paura in questo mondo dove le oscurità abbondano e sovrastano. L'altra invece è una *love-song*, per quanto il soggetto sembrerebbe più l'amore di un padre verso una figlia che verso una partner: «Ho visto abbastanza per sapere che sono i bambini ad insegnarci le cose. Sei la parte migliore di me, sei la cosa migliore che sia mai successa a un uomo. Io sono il tipo di casino che piace a te. Le cose più belle sono quelle più facili da distruggere. Tu sei la migliore parte di me». Mentre proseguono il loro mega-tour intercontinentale uscito per celebrare il trentennale del loro *The Joshua Tree* (uno degli album topici della storia del rock), gli U2 non hanno fatto mistero delle loro preoccupazioni per il *trumpismo* ed è probabile che nel nuovo album i riferimenti e le frecciate al vetriolo verso il presidente-tycoon non mancheranno. Detto questo, *Songs of experience* si propone fin dal titolo – mutuato da un celebre componimento del poeta William Blacke – come il naturale prosieguo/complemento dell'album precedente: una dozzina di canzoni (almeno) con un taglio parecchio autobiografico e *bonocentrico* a quanto si dice. Tutto il resto lo scopriremo ascoltandolo.